



SABRINA
FERRARI

MODUS VIVENDI



Se dovessi descrivere il lavoro della scultrice Sabrina Ferrari direi che le sue opere ispirano bellezza e plasticità in movimento, sensualità delle forme, e riconducono a un linguaggio artistico che si tramanda come un "canovaccio" nei secoli. Le sue donne danzanti e le acrobate circensi ricordano – a mio parere - le ginnaste dei mosaici della Villa romana del Casale di Piazza Armerina, così pure per assonanza le fiere e gli animali da lei scolpiti riconducono a quelli rappresentati nel mosaico della Grande Caccia. È un'artista che ha scelto la scultura come espressione della sua creatività, uscendo dalla bidimensionalità della pittura per catapultarsi nella terza dimensione che permette di collocare l'opera nella realtà percepibile e palpabile. Predilige il bronzo per realizzare le sue sagome, partendo dalla malleabile cera e giungere alla fusione di questo materiale scelto per la sua durevolezza nel tempo. Non a caso, il simbolo dell'infinito appare nelle sue opere, a testimonianza del loro rapporto spazio-temporale. Per quest'artista veneta, i cui successi non sono mancati con mostre e partecipazioni in America e in Europa, il legame con la propria terra non è mai venuto meno. Continua, infatti, a lavorare dove la sua formazione ha avuto inizio e a trovare ispirazione e concentrazione per i suoi lavori nella quiete delle colline veronesi della Valpolicella. Forgia, così, sculture che sembrano essere mosse dal vento, slanciate verso il cielo, che esprimono una delicatezza ma anche un certo dinamismo dell'essere, come le danzatrici che sembrano sublimare una tensione non espressa. Di converso emerge, invece, la possanza degli animali ruggenti, della fauna che lotta e si ribella e vuole prendere il sopravvento del luogo in cui si trova. Lasciatevi, dunque, coinvolgere da questo viaggio dentro la scultura della Ferrari e coglierne tutte le sue sfaccettature.

LUCA ZAIA
Presidente della Regione del Veneto

Linee sinuose, curve lisce, svettati spigoli, spazi dischiusi. Tutte descrizioni che solo a pronunciarle ricordano la carezza che lo sguardo attento appoggia intorno al panorama del territorio trevigiano. Ma non è solo questo, a metterle insieme, queste narrazioni, spalancano la porta all'ospite che si trova a visitare il percorso che l'Associazione Quinta Parete presenta, nella superficie di Cà dei Carraresi, con l'esposizione delle opere di Sabrina Ferrari. Negli spazi del palazzo, le opere di Sabrina si fondono tra le architetture dello stesso, tra quegli scorci, quei tagli e quelle prospettive dimenticate della materia che li compone, risultato di una profonda gestazione intima che diventata globale, universale. Ora spazio alla sua energia, a quella dei più potenti e ruggenti animali che la natura ci offre: tigri, tori, ippopotami o alla serenità, quella che vivrete davanti a una creatura danzante e alata o alla forza, delicata e poetica, di due circensi all'opera.

STEFANO MARCON
Presidente della Provincia di Treviso

If I had to describe the works by the sculptress Sabrina Ferrari, I would say that they convey beauty and plasticity in movement, sensuality of form, and they lead us to an art language that has been handed down in "outline" over the centuries. Her dancing women and circus acrobats are – at least for me – reminiscent of the gymnasts of the Roman villa of Casale di Piazza Armerina, just as the assonances of the wild beasts and animals she has sculpted lead us back to the mosaic of the Great Hunt. She is an artist who has chosen sculpture as the expression of her creativity: she has left behind the two-dimensionality of painting in order to catapult herself into the third dimension, one that allows her to place her work in a perceptible and palpable situation. She prefers bronze for making her sculptures: starting from malleable wax she casts her works in this material that she has chosen for its duration in time. It is not by chance that the symbol of infinity appears in her works, a witness to their space-time relationship. For this artist from the Veneto region, who has certainly been successful with solo- and group-shows in America and Europe, her empathy with her homeland has always been strong. In fact, she continues to work where she underwent her training, and she finds the inspiration and concentration for her work in the serene Veronese hills of Valpolicella. In this way she forges sculptures that seem to be moved by the wind, thrown skywards, and that express delicacy but also a certain dynamism of being, such as her dancers who seem to sublimate an unexpressed tension. On the other hand there emerges, instead, the bulkiness of roaring animals: a fauna that battles and rebels and wants to get the better of the place it finds itself in. So allow yourself to be drawn into this journey into Ferrari's sculpture and to catch all its many facets.

LUCA ZAIA
President of the Veneto Region



America, Belgio, Germania, Lussemburgo, Francia, Olanda, Svizzera, ora... a Treviso! L'orgoglio di ospitare le opere di Sabrina Ferrari a Cà dei Carraresi è più che mai sentito. L'artista, che ci ha abituati a un curriculum ogni anno sempre più ricco, in questo importante spazio, sede di grandi e prestigiose esposizioni, è nel pieno della sua attività. Mai come la scultura, forma d'arte tanto affascinante quanto difficile da realizzare, è elemento in grado di amalgamarsi e fondersi in un luogo così affascinante come Cà dei Carresi. A partire dalle grandi opere che si affacciano sulle grandi vetrate che danno sul canale, a quelle che si snodano tra le varie stanze, in un alternarsi tra chiari e scuri, tra i giochi di luce che lo spazio consente, tra i contrasti moderno-antico, con il fascino delle opere collocate nelle sale affrescate, il mondo della Ferrari trova una sua ideale collocazione. Creature ruggenti, tigri, tori, ippopotami... il bronzo, materia che sembra liberarsi oltre il soggetto rappresentato, tanta è l'irruenza dello stesso. E poi, il mondo leggiadro e assorto del mondo dell'arte: danze, acrobazie e circensi, figure che si contrappongono, con poesia, all'energia brutale della natura animale che vive di trionfi continui.

GIOVANNI MANILDO
Sindaco di Treviso

Non è nuova a presenze in spazi prestigiosi Sabrina Ferrari. L'artista, che vive in provincia di Verona, ci ha abituati a mostre in Italia e all'estero. Ha esposto anche al Palazzo Gran Guardia di Verona presentandoci un mondo di animali ruggenti, slanciate e leggiadre figure femminili, artisti e circensi impegnati in difficili esercizi da equilibristi. Nella materia, che dal modello in creta prende forma e diventa fusione in bronzo, ci sono anche tutti quei passaggi d'alto artigianato artistico che hanno fatto grandi, con la loro antica tradizione, le Fonderie Artistiche Veronesi, portando il nome della città nel mondo. E se a Verona fondevano le loro opere Picasso, Berrocal e Dali, Sabrina Ferrari, non da meno, ha già lasciato un importante segno nella tradizione scultorea contemporanea internazionale. Ora, a Cà dei Carraresi, nel segno della sua sempre affascinante ricerca, presenta numerose opere inedite: sempre con quel movimento, con quella gestualità e forma che sono il segno distintivo della sua ricerca.

FLAVIO TOSI
Sindaco di Verona

Anello - Fotogrammi in sequenza, 2011, bronzo, cm. 69 x 61 x 24

America, Belgium, Germany, Luxembourg, France, the Netherlands, Switzerland, and now... Treviso! Our pride in hosting these works by Sabrina Ferrari in Cà dei Carraresi is deeply felt. The artist, whose curriculum increases year by year, is now at the height of her creative powers, and this can be seen here in this important space, a venue only for large and prestigious exhibitions. Sculpture, a form of art as fascinating as it is difficult to create, is the element that is most capable of amalgamating and blending with such a fascinating building as Cà dei Carraresi. From the large-scale works that face the large windows overlooking the canal, to those scattered through the various rooms - alternating between darkness and light, the effects of the illumination that the space confers, and the ancient/modern contrasts - together with the fascination of works placed in the frescoed rooms, Ferrari's world has found its ideal collocation. Roaring creatures, tigers, bulls, hippopotamuses... and bronze: a material that seems to take flight from the subject it represents, such is its impetuosity. And then there is the graceful and varied world of art: dance, acrobatics, circus performers, figures whose poetry is counterposed with the brutal energy of the endlessly triumphant nature of animals.

GIOVANNI MANILDO
Mayor of Treviso

Sabrina Ferrari is not new to prestigious spaces. The artist, who lives in the province of Verona, has habituated us to exhibitions in Italy and abroad. She has also exhibited at Palazzo della Gran Guardia in Verona, and has shown us a world of roaring, soaring, and graceful female figures, artists, and circus performers in difficult balancing acts. In the material, that begins as a clay model and is then cast in bronze, there is also to be found the evidence of the excellent artistic workmanship that has made the name of our Veronese foundries, their ancient traditions, and of Verona itself, known throughout the world. And if Picasso, Berrocal, and Dali forged their works in Verona, then Sabrina Ferrari too has also left an important mark on the tradition of international contemporary sculpture. Now, at Cà dei Carraresi, she is presenting numerous new works, all revealing her fascinating art research: always with that movement, those gestures and forms, that are the distinctive mark of her art.

FLAVIO TOSI
Mayor of Verona

I had the luck to approach the noble art of sculpture for the first time when organising an exhibition project for Verona some years ago. Since then I have always been fascinated by this ancient technique, one that has brought to Italy some of the greatest sculptors in the world – because the most important art foundries are in and around Verona -, and this has led me to investigate sculpture in greater depth. And each time I find that air of mystery that, for someone like me who is not a sculptor but simply an art lover, presides over the magic that transforms a clay model into bronze. On various occasions my friend Ernesto Lamagna, one of the most extraordinary sculptors of the twentieth century, revealed secrets and techniques to me every time that I tried to understand its various stages, tools, and ways and means. Many times, and increasingly so over the years, I have been in thrall to an unequalled artistic allure: that of sculpture. Of course, catalogues of the work of Rodin, Rosso, Manzù, Marini, Giacometti, Pomodoro, and Lamagna himself are always to be found in any respectable collection. But to understand or, rather, to figure out that fascination, the words and charisma of a master are necessary. And it was thanks to Lamagna that I came to know Sabrina Ferrari. In fact, on that first occasion Ernesto reprimanded me and I was even afraid he would hit me for the great mistake I had made! I calmed him down at once. At first sight the aesthetic taste, the proportions, and the moving alternation of feelings that Sabrina's art aroused in me would have been just as clear but, having been bolstered by the talks I have had with Ernesto, I now understand the parallel world that revolves around her works: the manipulation of the materials, the scratches, the darkness and light, the play of polish and opacity, those forms that at times are flat and at other full, at times sparkling with energy and at others, when the bronze darkens, filled with matchless shadows. It is here that Sabrina's greatness emerges: a technical and aesthetic activity but one where there is also a care over details, those apparently hidden refinements that raise an artisan to the level of an artist. Apart from some exceptions, sculpture seems to be a typically masculine art: there are still few female artists making sculpture, but Sabrina is certainly one of these. And she projects all her strength, mental energy, her hands and arms into modelling a material that becomes sublime art. Everything derives from clay, from these first, already well-defined forms that wait for the incandescence of bronze in order to free all their energy. We find roaring and aggressive animals, dancers and acrobats in the abandon of a difficult circus exercise, veiled creatures, imposing figures as well as gracious presences: this is Sabrina's world of sculpture, which is always and in all cases harmonious. Material is sublimated into the brutal instincts of a bull, hippopotamus or tiger, into the enthusiasm of a dancer, the linearity of an acrobat. If an animal roars, jumps, scratches, or paces up and down, the viewers feel the force, perceive the sound, as though projected into a forest or an untamed clearing. Just as they will be aware of the muffled silence that hovers in the air before a difficult circus act.

Everything is grace, formal harmony, and rapt dynamism, a contemporary world in continuous metamorphosis. These are creatures that, having torn away their clothes or skin, leave their essence – material – to be the tool and the means for recounting themselves. If art is change, then the world of Sabrina is permeated by this concept: there is always an impulse, a projection towards a horizon or a point that is quite beyond anything definite. Extraordinarily, grace and energy cohabit. Energetically, each subject seems to search for the way to free itself from that skin of bronze, with an almost aggressive strength – especially in the world of animals that roar, scratch, and bite – but with just as much grace, intrinsic to a sculpture that is always absolute poetry. And perhaps this is the greatest leap made by Sabrina's art: knowing to go further. And so perhaps the world of these creatures really has freed itself from any kind of structure, any boundaries: whether clothes or skin, everything is gone beyond. And in front of our eyes there appears only the most essential of the essences of these creatures: their soul.

FEDERICO MARTINELLI



Spiccando verso paradisi lontani, 2006, bronzo, cm. 74,7 x 20

Ho avuto la fortuna di avvicinarmi alla scultura, come prima esperienza in questa nobile forma d'arte, per l'organizzazione di un progetto espositivo che si tenne a Verona diversi anni fa. Da lì in poi il fascino per questa tecnica antica, che ha portato in Italia alcuni tra i più grandi scultori al mondo – le più importanti fonderie artistiche operavano nel veronese -, mi ha spinto ad approfondire sempre più l'argomento. E ogni volta con quell'aura di mistero che, per chi come me non è scultore ma semplice amante dell'arte, aleggia davanti a quella magia che trasforma il modello in creta o cera in bronzo. Più volte l'amico Ernesto Lamagna, scultore tra i più straordinari del Novecento, mi ha raccontato segreti e tecniche; ogni volta ho cercato di capire passaggi, strumenti, modi e mezzi. Diverse volte, e sempre più, mi sono immerso in un fascino artistico senza pari. Cataloghi di Rodin, Rosso, Manzù, Marini, Giacometti, Pomodoro - e di Lamagna stesso - non mancano certo in una collezione che si rispetti. Ma, per capire, anzi per carpire quel fascino ci vollero le parole e il carisma del Maestro. Grazie a lui ho conosciuto Sabrina Ferrari. In realtà Ernesto, in quell'occasione, mi rimproverò ed ebbi paura di ricevere un "sonoro ceffone" per questa mia grave lacuna! La colmai all'istante. Nell'immediatezza il gusto estetico, le proporzioni, lo struggente alternarsi di sentimenti che l'arte di Sabrina suggeriscono mi sarebbero state ugualmente chiare ma, forte della conoscenza indotta dalle chiacchierate con Ernesto, capii il mondo parallelo che ruota attorno alle sue opere: il lavoro sul materiale, i graffiati, i chiaroscuri, i giochi di lucido e opaco, quelle forme ora piatte ora piene, ora di luccicante energia, ora, dove il bronzo si fa scuro, di una pienezza d'ombra senza pari. Emerge così la grandezza di Sabrina: tecnica ed estetica, cura dei particolari, di quelle lavorazioni all'apparenza nascoste, che da artigiano elevano ad artista. A parte rare eccezioni la scultura sembra essere un'arte prettamente maschile: il panorama dell'arte scultorea conta ancora poche artiste e Sabrina è una di queste. E proietta il suo sforzo - energia di mente, mani e braccia - per modellare materia che diverrà sublime arte. È dalla creta che nasce tutto, da queste prime forme già ben definite che aspettano l'incandescenza del bronzo per liberare tutta la loro energia. Troviamo ruggenti e aggressivi animali, danzatori e acrobati nello slancio di un difficile esercizio circense, creature velate, figure di imponente quanto aggraziata presenza: è il mondo di Sabrina, comunque e sempre in armonia. Nel brutale istinto di un toro, ippopotamo o tigre, nello slancio di una danzatrice, nella linearità di un acrobata, la materia si sublima. Se l'animale ruggisce, salta, griffa o scalpita, l'osservatore ne avverte la forza, ne percepisce il suono, come proiettato in un bosco o in una radura selvaggia. Come pure avverte l'ovattato silenzio che aleggia prima di una difficile esecuzione circense.

Tutto è grazia, armonia di forma e dinamismo assorto, mondo contemporaneo in continua metamorfosi. Sono creature che, stracciate le vesti o la pelle, lasciano alla loro essenza – la materia – lo strumento e il mezzo per raccontarsi. Se l'arte è mutamento il mondo di Sabrina è permeato da questo: c'è sempre slancio, proiezione verso un orizzonte o un punto che è al di là di qualcosa di definito. Grazia ed energia convivono, straordinariamente, assieme. Con energia ogni soggetto sembra cercare il modo per liberarsi da quella pelle di bronzo – specialmente per quel mondo di animali che ruggiscono, graffiano, mordono – ma con altrettanta grazia che è propria di una scultura che è sempre e comunque poesia assoluta. Ed è forse questo il superamento più grande dell'arte di Sabrina: il saper andare oltre. E allora, il mondo di queste creature, forse si è davvero liberato di ogni struttura, di ogni confine, pelle o vestiti che siano. Tutto è superato. E, davanti agli occhi, ci appare solo la più essenziale delle essenze di queste creature: l'anima.

FEDERICO MARTINELLI
curatore della mostra



L'artista con la Tigre di Mompracem

THE MEMORY OF A FRIEND

I met the sculptress Sabrina Ferrari some twenty years ago, but I remember that this first meeting was not particularly happy. I was working in the old Arte Bronzo foundry in Villafranca, on the outskirts of Verona, one cold, wet winter afternoon. Then or so it seems to me now, the winter climate of Verona was different. Often, as evening was falling, a light fog would descend that, like a cotton wool blanket, cocooned everything. But I liked it; I had learned to love that fog and it was the right atmosphere for working without distractions. I was, in fact, concentrated on retouching the waxes, I don't remember which ones, when there unexpectedly arrived Adriano, the foundry's skilful moulder, together with a girl he wanted to introduce me to. He told me she was a very capable young artist, and as proof of what he said he wanted to show me a male torso in plaster, modelled by Ferrari. To be honest, I didn't like the sculpture. To me it seemed nothing more than an academic model by a beginner, and Sabrina, what is more, gave me the impression of being annoyingly conceited. Perhaps my judgement was superficial and hurried, perhaps I was irritated by having been interrupted during my work, perhaps I was not very courteous, but the fact is that I told her exactly what I thought. Her first reaction was that of a wounded tiger. There was an exchange of harsh words, to poor Adriano's great embarrassment, and she left straight away. I didn't see her for some time and I didn't think anymore about that young artist and our unpleasant meeting. Then one day I discovered that the Fonderia Arte Bronzo, where I cast most of my sculptures, had taken on a new assistant, a waxwork maker, and that she was the young artist who had been introduced to me so long before by dear Adriano. I was surprised. Today, perhaps, with the economic crisis we are going through, something like this would not surprise anyone; but then to see a young graduate, who had passed with top votes from the Accademia Cignaroli, was something exceptional. Intrigued, I began to observe her, I began to understand the character of that young girl, I began to understand that Sabrina, with her work, was in fact intelligently continuing her studies. Through the sculptures of mature artists, by holding and touching them, with her eyes and her fingertips she was virtually stealing their art and craft: she was avidly absorbing the soul of those wax pieces. But then, as we know, sculptors need to touch, caress, and tighten their hands around a sculpture in order to almost appropriate the life inside it. So in this way I began to appreciate her for her intelligence, and for her determination. All this continued until the day in which she resigned from the foundry and, just as she had arrived, disappeared. I later came to know that she had gone to work with the sculptor Isaac Kahn. At the time, I must admit, I did not agree with her choice. I thought that Isaac's minimal sculpture, might influence Sabrina's work and negatively influence her artistic personality. I was mistaken. Today I perfectly understand Sabrina's choice; today I understand that she felt the need, by studying Isaac's work close up, to cut, so to say, the umbilical cord that tied her to her academic studies in order to arrive at a model constructed

through planes, cut up, less soft, less classical. Many years have passed since then and, in the case of Sabrina, I must say that they were years of serious work and research. A work that has led her to reach today a well-characterised artistic maturity and an expressive language with great personality, a language that places her in no uncertain way in the line of the great masters of the twentieth century. In front of one of Ferrari's bulls we remain impressed to see how she manages, by cutting up the volumes and taking them apart, almost as though playing some abstract game, to arrive at the perfect anatomy and muscular tension of a beast, at capturing all its power. When closely studying these works the great master of Futurism, Umberto Boccioni, springs to mind, in particular his famous sculpture of his mother. And this link is found again in a second portrait of his mother, a work that has sadly been destroyed and can only be seen in photographs. Like Boccioni, Ferrari, after a sophisticated and difficult game of dismantling volumes, finally gives us back the whole initial anatomy and, where possible, models light. And even the finishing and patina of Ferrari's bronzes, which are extremely refined and sophisticated, further reinforce the expressiveness of the model. In fact it is not by chance that some parts of the bronze are skilfully rasped and then polished to a mirror-like finish so as to reflect the light and almost to efface themselves. This is another way of playing with solids and voids, positives and negatives, a way for lightening the sculpture and to underline the movement in its abstract dismantlement. If then, for our pure cultural pleasure, we wish to observe all of Ferrari's sculpture in a single fascinating view - the horses, bulls, ostriches, owls, tigers, acrobats, angels, and the small precious nudes - we could then further understand the complex personality of the artist, and even more of the woman. All these works help us to enter into her world, one made up of dreams, passions, contradictions, enthusiasms, errors, courage - in other words, a world of life. And, I think, it is this that is the most interesting way of reading of Ferrari's artistic work. A reading and an analysis that allow us to intimately know an artist and a woman with a great personality and of great profundity who, to my mind, today offers herself openly and honestly to our judgement and who, I am certain, will be a cornerstone of the art panorama of the twenty-first century: this is both my conviction and my augury.

Rome, March 2017

ERNESTO LAMAGNA
Pontifical Academician of the Virtuosi al Pantheon

IL RICORDO DI UN AMICO

Ho conosciuto la scultrice Sabrina Ferrari circa venti anni or sono, ma ricordo che il nostro primo incontro non fu particolarmente felice. Ero a lavorare nella vecchia fonderia Arte Bronzo di Villafranca, alle porte di Verona, in un freddo, umido pomeriggio invernale. All'epoca, mi sembra, che il clima di Verona, d'inverno, fosse diverso. Molto spesso, verso sera, scendeva una nebbia sottile che, come una coltre di bambagia, avvolgeva ogni cosa. Ma a me piaceva, avevo imparato ad amare quella nebbia, ed era l'atmosfera giusta per poter lavorare senza distrarmi. Ero, infatti, intento a ritoccare delle cere, non ricordo quali, quando arrivò inatteso, Adriano, il bravo formatore della fonderia, in compagnia di una ragazza che lui tenne a presentarmi. Mi disse che era una giovane artista molto capace, ed a riprova di quanto diceva volle mostrarmi un torso maschile in gesso, modellato dalla Ferrari. La scultura, per essere sinceri, a me non piacque. Mi sembrò poco più dell'opera accademica di una principiante, e Sabrina, oltretutto, mi diede l'impressione d'essere fastidiosamente saccente. Forse il mio giudizio fu superficiale e frettoloso, forse ero infastidito dall'essere stato interrotto nel mio lavoro, forse fui poco cortese, resta il fatto che le dissi quello che pensavo senza mezzi termini. La sua reazione immediata, fu quella di una tigre ferita. Uno scambio di aspre battute con l'imbarazzo del povero Adriano, e subito andò via. Non la vidi più per diverso tempo, e di quella giovane artista e di quello spiacevole incontro non ricordavo più nulla. Poi, un giorno, scoprii che proprio alla Fonderia Arte Bronzo, dove fondevo la maggior parte delle mie sculture, avevano assunto una nuova operaia, una cerista, e che la cerista era proprio quella giovane artista che mi aveva presentato, tanto tempo prima, il caro Adriano. Ne fui sorpreso. Oggi, forse, con la crisi economica che stiamo vivendo, un fatto del genere non meraviglierebbe più nessuno, ma allora, vedere una giovane laureata, a pieni voti, all'Accademia Cignaroli, timbrare il cartellino e con molta umiltà, ritoccare le cere dei grandi Maestri, era una cosa eccezionale. Incuriosito, cominciai ad osservarla, cominciai a capire il carattere di quella giovane, cominciai a capire che Sabrina, con il suo lavoro, in realtà, continuava intelligentemente i suoi studi. Attraverso le sculture dei grandi, ritoccandole, tenendole tra le mani, rubava, quasi, con gli occhi, con i polpastrelli delle sue dita, l'arte, il mestiere, assorbiva avidamente l'anima di quelle cere. Del resto, si sa, lo scultore ha bisogno di toccare, di accarezzare, di stringere tra le mani una scultura, per appropriarsi, quasi, della vita che è al suo interno. Cominciai così, ad apprezzarla per la sua intelligenza, per la sua determinazione. Tutto questo durò sino al giorno in cui si licenziò dalla fonderia, e così com'era venuta, sparì. Seppi, poi, che era andata a lavorare con lo scultore Isaac Kahn. Allora, confesso che non condivisi la sua scelta. Pensavo che la scultura di Isaac, molto essenziale, potesse influenzare il lavoro di Sabrina, ed influire negativamente sulla sua personalità artistica, ma mi sbagliavo. Oggi, ho capito chiaramente la scelta di Sabrina, oggi, ho capito che lei sentiva la necessità, studiando da vicino il lavoro di Isaac, di recidere, per così dire, il cordone ombelicale che la legava ai suoi studi accademici, di arrivare ad un modellato costruito per piani, tagliato, meno morbido, meno classico.

Da allora sono passati tanti anni, e nel caso di Sabrina, devo dire che sono stati anni di serio lavoro e di ricerca. Lavoro che l'ha portata a raggiungere, oggi, una sua maturità artistica ben connotata, ed un linguaggio espressivo di grande personalità, un linguaggio che la pone, senza timore di smentita, sulla scia dei grandi maestri del novecento. Davanti ad un toro della Ferrari si rimane affascinati nel notare come sia riuscita, tagliando i volumi e scomponendoli, quasi, in un gioco astratto, a restituire infine la perfetta anatomia e tutta la tensione muscolare della bestia, tutta la sua potenza. Studiando con attenzione queste sue opere, viene spontaneo ricordare Umberto Boccioni, il grande Maestro del futurismo, ed esattamente la famosa scultura che ritrae la madre dell'artista. E questo collegamento si riscontra maggiormente nel secondo ritratto della madre del Maestro, opera, purtroppo, andata distrutta e visibile solo in foto. Come Boccioni, Ferrari, dopo un sofisticato e difficile gioco di scomposizione dei volumi, riesce alla fine, a restituirci tutta l'anatomia iniziale, e se fosse possibile, a modellare la luce. Ed anche la finitura e la patina dei bronzi della Ferrari, estremamente ricercate e sofisticate, concorrono a rafforzare ulteriormente l'espressività del modellato. Non è un caso, infatti, che alcune parti del bronzo siano sapientemente raspiate e lucidate a specchio, così da riflettere la luce e quasi, ad annullarsi. Questa è un'ulteriore maniera per giocare tra pieno e vuoto, positivo e negativo, una maniera per alleggerire la scultura e sottolinearne il movimento nella sua scomposizione astratta. Se poi, per nostro puro piacere culturale, volessimo osservare tutte le sculture della Ferrari in un'unica affascinante lettura: i cavalli, i tori, lo struzzo, il gufo, la tigre, gli acrobati, gli angeli, i preziosi piccoli nudi, potremmo capire ulteriormente la personalità complessa dell'artista, e più ancora della donna. Tutte queste opere ci aiutano ad entrare nel suo mondo fatto di sogni, passioni, contraddizioni, entusiasmi, errori, coraggio, un mondo, insomma, fatto di vita. Ed è questa, a mio avviso, la lettura più interessante dell'opera artistica della Ferrari. Una lettura ed un'analisi che ci porta a conoscere intimamente, una artista ed una donna di grande personalità e di grande spessore che si offre, oggi, al nostro giudizio apertamente ed onestamente, e che, ne sono certo, sarà pietra angolare nel panorama artistico del XXI secolo: questa è la mia convinzione e questo è il mio augurio.

Roma, marzo 2017

ERNESTO LAMAGNA
Accademico Pontificio dei Virtuosi al Pantheon

FAITHFUL TO THE MATERIAL

In artistic creation there is often accentuated. What artists need to say. The How simply becomes the means through which they translate that "theme".

It is also true that there are artists who allow themselves to be carried by their Means, techniques, and tools, along a journey that inevitably leads them to find the "words", the meaning of their art. This is a journey backwards, fascinating and surprising for the authors themselves.

And lastly there are artists who know perfectly what they want to express but in doing so they remain faithful to a single language, a single technique, because they realise that it is exclusively through this that they can aspire to a higher and more mature level of what they have to say.

For the sculptress Sabrina Ferrari the How has just one name: bronze.

A faithful, almost visceral, attachment ties her to this material. As she herself has said, "Bronze, with its resistance, ductility, and elasticity, gives me expressive possibilities that other materials habitually used for sculpture could not give me."

Examples of this are her small-scale sculptures in which the artist exploits to the utmost the characteristics of this precious material; she dares to create precarious balances that can be seen in the works "IN-SOSPENSIONE" and "CERCHI CONCENTRICI".

In them Sabrina Ferrari makes very slender parts, full of tiny details such as, for example, in "NOTE ASCENDENTI", another small-scale work in which there surface musical notes from the hair of the female figure. Such a result can be obtained by lost-wax casting, when she models directly with wax. But her care for detail and the expression of a precarious balance are also to be found in larger sculptures, such as "SPICCANDO VERSO PARADISI LONTANI" where the angel brushes the base of the sculpture with only her toes, in the act of flying into the sky.

"This game of pushing to the extremes the possibilities offered by this fascinating material, continues due to the possibility of having small but solid supports."

This is testified to by another recent work, "FLY INSIDE", which is her personal interpretation of the pregnancy which her sister Anita recounted to her. The work represents a woman-bird that is literally in flight, suspended in her magical experience. Flight as freedom, like a search for the unknown, in the wish for a precarious but perfect balance: and so these figures become metaphors for an interior and spiritual research.

But in Sabrina Ferrari's sculpture we find an uncontainable force. When dealing with the theme of animals, such energy is expressed both by the dynamic pose and also by the sense of weight that seems to anchor the figure to the ground. Not a powerless weight, but a load that coincides with those muscular contractions that announce or anticipate the animal's real leap.

This plastic dynamism can also be seen in the feet of "IPPOPOTAMUS RIDENS", where the imposing mass of the hippopotamus's body is lightened by cracks and geometric planes. The artist makes use of the chromatic contrast generated by the alternation of bronze polished to a mirroring surface and bronze with a hot-forged patina in order to stress the planes of the musculature and in this way highlight the movement

and force. But the same means has also been used in the work "VELOCI INCLUNAZIONI" for intensifying the delicacy of the horse race.

Even the large dimensions of her most recent works, above all those with an animal subject, further underline the forces unleashed by bulls, horses, and ostriches ("IN A HURRY").

Pacific animals, or seemingly so, noble but visceral too, captured in the moment of their greatest dynamism or as they are about to go into action. And then delicate figures, precarious angels, life's tightrope walkers who challenge destiny without any expectation of a definite answer but who are in the act of facing up to a new experience and a new vision.

In each of her works, Sabrina Ferrari speaks to us of her attachment to Nature, Beauty, and the Force that animates them.

IVA RECCHIA



Acrobata:
appesa nel vuoto, 2005
bronzo, cm. 89 x 27 x

FEDELE ALLA MATERIA

Nella creazione artistica spesso viene posto l'accento su Cosa l'artista ha necessità di dire. Il Come diviene semplicemente il mezzo con cui tradurre quel "tema".

È vero anche che ci sono artisti che si lasciano trasportare dal Mezzo, la tecnica, gli strumenti lungo un viaggio che li condurrà inevitabilmente a trovare le "parole", il senso della loro ricerca. Si tratta di un viaggio a ritroso, affascinante e sorprendente anche per l' artefice stesso.

Infine ci sono artisti che sanno bene cosa vogliono esprimere, ma nel farlo rimangono fedeli ad un unico linguaggio, una sola tecnica, perché intuiscono che è esclusivamente attraverso essa che possono aspirare al livello più alto e maturo del loro Dire.

Per la scultrice Sabrina Ferrari il Come ha un solo nome: bronzo. Vi è un fedele attaccamento, quasi viscerale, che la lega a questa materia. Come lei stessa dice:

"Il bronzo, con la sua resistenza, duttilità ed elasticità, mi dà delle possibilità d'espressione che con altri materiali abitualmente usati in scultura non potrei raggiungere".

Ne sono un esempio le sculture di piccole dimensioni, dove l'artista sfruttando al massimo le caratteristiche di questo prezioso metallo, osa equilibri precari come testimoniano le opere "IN-SOSPENSIONE" e "CERCHI CONCENTRICI".

In esse Sabrina Ferrari realizza parti molto sottili, ricche di minuziosi dettagli come ad esempio in "NOTE ASCENDENTI", un'altra opera di piccolo formato, nella quale affiorano delle note musicali tra i capelli della figura femminile. Tale risultato si può ottenere con la tecnica della fusione a cera persa, modellando direttamente in cera.

Ma la cura del dettaglio e l'espressione di un precario equilibrio coinvolgono anche sculture di più grande formato come avviene in "SPICCANDO VERSO PARADISI LONTANI" dove l'angelo, sfiora con la sola punta del piede la base della scultura, nell'atto di librarsi in cielo.

"Questo gioco di estremizzazione delle possibilità date da questo affascinante materiale, continua nel poter avere piccoli, ma solidi appoggi."

Ne è testimonianza un'altra recente opera ("FLY INSIDE"), che è la sua personale interpretazione del momento della gravidanza nata dai racconti della sorella Anita. L'opera rappresenta una donna-uccello, letteralmente in volo, sospesa nella sua magica esperienza. Volo come liberazione, come ricerca verso l'ignoto, nel desiderio di un precario, ma perfetto equilibrio: ecco che queste figure divengono metafore di una ricerca interiore e spirituale.

Ma nelle sculture di Sabrina Ferrari vi si riscontra una forza incontenibile. Nel tema degli animali tale energia è espressa sia dalle pose dinamiche, ma anche dal senso di pesantezza che sembra ancorare le figure al suolo. Non un peso inerme, ma un carico che coincide con quella contrazione muscolare che preannuncia, o anticipa, il vero scatto dell'animale.

Questo dinamismo plastico lo si percepisce anche nelle zampe di "IPPOPOTAMUS RIDENS", dove la possente massa corporea dell'ippopotamo viene alleggerita da spaccature e piani geometrici.

L'artista utilizza il contrasto cromatico generato dall'alternanza tra bronzo lucidato a specchio e bronzo patinato a caldo per esaltare i piani della muscolatura accentuandone così il

movimento e la forza. Ma lo stesso mezzo viene utilizzato anche per esaltare nell'opera "VELOCI INCLUNAZIONI" la leggerezza della corsa del cavallo.

Anche le grandi dimensioni delle ultime opere, soprattutto a tema animale, conferiscono ulteriormente un'accentuazione della forza sprigionata da tori, cavalli e struzzi ("IN A HURRY"). Animali pacifici o apparentemente tali, nobili, ma anche viscerali, colti nell'atto del loro massimo dinamismo o nell'accingersi all'azione. E poi figure delicati, angeli precari, equilibristi della vita che sfidano la sorte senza pretese di risposte certe, ma solo nell'atto di affacciarsi ad una nuova esperienza, ad una nuova visione.

In ogni sua opera Sabrina Ferrari ci parla dell'attaccamento alla Natura, al Bello e alla Forza che li anima.

IVA RECCHIA



Relax, 2005, bronzo, cm. 61,4 x 16

LEGGEREZZA... DEL BRONZO

È il logo di una mostra l'immagine dell'opera scultorea che occupa lo spazio di copertina del presente numero di Ratio. Si tratta di un'interessante realizzazione in bronzo patinato e in parte lucidato, creazione di un'affermata artista veronese: Sabrina Ferrari. Un complesso lavoro, questo in predicato, che figurava con altri d'eguale interesse nella mostra personale della scultrice che si è da poco chiusa negli spazi della Torre Gonzaghesca di Medole, a pochi chilometri da Castel Goffredo; esposizione molto apprezzata e copiosamente partecipata.

La scultrice, di versatile creatività, unisce questa sua dote a una concreta e cosiddetta "pratica di fonderia", che le permette di far vivere nei suoi elaborati, cosa assai rara la bellezza, la grazia, l'eleganza e la leggerezza in perfetto connubio con la consistenza del nobile metallo. Se a tutto ciò si unisce quel notevole quid di "forza espressiva" che scaturisce dalle opere della Ferrari, si palesa evidente l'accattivante attrazione dalle opere stesse nei confronti dell'osservatore attento.

La scultura *Aggressività di madre* (un bronzo patinato di cm. 44x34x17 del 2013, di collezione privata) della quale qui ci si occupa, un lavoro significativo della produzione e del percorso dell'artista, è carica di vitalità, di espressività e di un accentuato dinamismo, che conferma appieno il soggetto e la condizione del medesimo voluti, così come il titolo, dall'artista. Dinamismo, si diceva, avvalorato non solo dalla postura dell'animale femmina, ma anche dall'equilibrata, dosatissima ripartizione delle geometriche sfaccettature lucide e dai tocchi più o meno accentuati della – è il caso di sottolinearlo – sapiente, variegata patinatura. V'è indubbiamente da rimarcare come la scultrice, in possesso, come detto, di un eccellente mestiere, non abbia d'altro canto trascurato lo studio della scultura antica, del classicismo, dei grandi Maestri così come quella dei tempi a noi più vicini, e con intelligenza ne abbia tratto e fatti suoi i più significativi insegnamenti accortamente plasmandoli al suo volere e sentire di scultrice-donna d'oggi, con ragguardevole "piglio" distintivo, emergente dal farraginoso panorama di banalità e improvvisazione oggi imperanti.

Sabrina Ferrari ha conseguito il diploma di scultura all'Accademia Cignaroli e all'Istituto Brenzoni di Verona. Ha collaborato con affermati artisti italiani e stranieri e come assistente dello scultore Isaac Kahn. Ha insegnato discipline plastiche presso il Liceo artistico della sua città. Numerose le esposizioni in Italia e all'estero. Copioso il florilegio critico, ricco di firme prestigiose.

GIOVANNI MAGNANI

THE LIGHTNESS OF... BRONZE

The cover of the current issue of Ratio shows the logo of an exhibition of sculpture. This is a fascinating creation in patinated and partly polished bronze, the work of a well-established Veronese artist: Sabrina Ferrari. This unexpected work by Sabrina Ferrari is complex, and it appears with other works of equal interest in the sculptor's solo show that has just closed in the rooms of Castel Goffredo, an exhibition that was greatly appreciated and attracted a numerous public.

*The sculptress, who is creative in all sorts of ways, unites this talent of hers to the concreteness of so-called "foundry practice", something that allows her in her finished pieces to bring to life beauty, grace, elegance, and lightness in perfect harmony with the solidity of this noble metal. And when all this is united to the notable quality of "expressive force" that is sparked off in Ferrari's works, there becomes evident the captivating attraction of the works themselves for close observers. The sculpture called *Aggressività di madre* (patinated bronze, 44 x 34 x 17 cm., 2013, private collection) with which I am concerned here, a work significant for the artist's output and development, overflows with life, expressiveness, and an accentuated dynamism that gives full justice to the subject and to its condition which, like the title, were decided on by the artist. Dynamism, I said, but one that is not just enhanced by the position of this female animal, but also by the balanced, carefully dosed, gleaming geometrical faceting of the more or less highlighted touches – it is necessary to note this – of the careful and variegated patina. It is also necessary to note how the sculptress, one who, as has been said, has an excellent workmanship at her fingertips, has not, on the other hand, overlooked studies of antique sculpture, of classicism, of the great masters, as she also has for those from more recent times; with intelligence she has learned and made her own the most significant lessons. She has modelled what she has wanted to model, and fully feels herself to be a sculptress-woman of today. She has done so with a remarkable and distinctive expression, and so has marked herself out from the muddled panorama of banality and improvisation that is typical of today.*

Sabrina Ferrari gained her diploma in sculpture from the Accademia Cignaroli and the Istituto Brenzoni in Verona. She has collaborated with prominent Italian and foreign artists, and has been the assistant of the sculptor Isaac Kahn. She has taught sculpture at the arts high school in Verona. She has been seen in many exhibitions in Italy and abroad. A great deal has been written about her work by prestigious critics.

GIOVANNI MAGNANI



Aggressività di madre, 2013, bronzo, cm. 44 x 34 x 17

“MODUS VIVENDI”

The fantastic experience offered by Sabrina Ferrari's catalogue titled *“Itinerari Bronzei”*, December 2012, has its ideal continuation in the new publication devoted to her recent sculptures and titled *“Modus Vivendi”*. Sabrina's great ambition is to make universal works, ones inspired by classical myths and which have been passed under review by way of a learned contemporary rereading. Mutated forms surface from their origins and spread through space with celebrative and epic aims; they evoke myths, nature, and the depths of the soul in a cosmic dimension. As in an ancient, uninterrupted song, Sabrina creates a homogenous flow of forms where the ideational self reinterprets nature through a personal and innovative narrative. Sabrina Ferrari's sculptures follow a harmonious and fluid experiential resolution of the forms in a delicate and a-temporal extension. Athletes, gods, impetuous horses, mythical tigers, angry bulls - all populate an enchanted world, upheld by an ancient vision and a transfigured physicality. The bronze material becomes a sublime force, spatial dilation, the silent witness to an irrepressible devotion to the work. A symbolic, dynamic, and endless fluid envelops the work by Sabrina to place it in a dreamlike dimension from which surface new and heartrending sensations of refined ideational poetry. The sculptress's innovative ideals have a complex organisation and a powerful richness of meanings in their creation of correspondences between humanity and animals. Dynamic ostriches, their movements underlined, interpret the speed of action and of being (“In a hurry”) to generate a myriad meanings destined to reveal hidden and secret human feelings. The development of the forms into new entities on a larger scale create in space a genuine metamorphosis of the volumes by elevating angelic aspects of the psyche into light and astral creatures. In the sculpture “Sensazioni di vento celeste”, the illusoriness of reality becomes poetry, a persuasive voice, and memory. Like Celestial Happiness, the divine being, in its continuous and perpetual change, proceeds with a dancing step that is reassuring and secure, veiled and seductive like some paradisiacal creature. The elegant figure, glazed with silver nitrate, sails through space like a divinity of incomparable beauty; it seems to whisper an epic canticle, narration having become the exclusive privilege of exceptionality for those who hear and admire it in the moment preceding its infinite flight beyond the stars. Reality and illusion, truth and imagination become for Sabrina a complex expression, a poetic voice with which to animate the numerous animals she models into an idyllic and transfigured Garden of Eden, thus transforming myth into art, in an audacious attempt to make matter sensible, untouchable by the vulnerability of passions. The sculptures come to life, flow in the cosmic void, and take on vital impulses; they are elevated into elegant and dynamic figures of soft sinuosity. The works appear as authentic flashes of antiquity that shake space, recompose material, and generate solid volumes broken by curved, dynamic, and disturbing planes and lines. “Romeo e Giulietta” lightly climb into the air, dilating their slender forms into helicoidal atmospheric sensations with an unequalled emotive pathos. “Angeli di materia celeste” (Angels of celestial material), with winged faces, announce the

“Risveglio”, the awakening, to a new age of “Paradisi lontani”: distant paradises where the wind becomes a “Sensazione celata”, hidden, that is, by a “Raggio di sole” (a ray of sunshine) in their dreamlike, irrevocable “Volo” or flight towards the infinite. The flaming ideal behind the pose of the “Tigre di Monpracen” is connotative and incomparable, and the artist willingly inflates the muscles and veins of the wild beast with threadlike geometric planes. The sculpture dedicated to the “Toro di Knosso”, the bull of Knossos, is an original osmosis between the past and contemporaneity in its soft and fascinating metamorphosis of its forms. Deep and enjoyable hilarity is aroused by the joyful “Hippopotamusridens”. Unusual in its conception of forms and materials is the “Freedom e Bulldozer” series where there persists an evocation of monumentality through the fascinating conceptual values that Sabrina has undertaken, not only in bronze and lost-wax casting, but in gigantic sculptures consisting of iron and steel sheets. Angry bulls and majestic horses are represented in daring and dynamic poses of hieratic beauty. In this universe of supersensitivity a slender spiral is animated by an ethereal “Vibrazione”, and this vibration is launched into space as a result of an inexhaustible primordial energy, to become an enchanting and graceful modern girl. “Artemide” rises up lightly to form a taut bow, and dilates slim forms to become exhilarating atmospheric sensations. Impulsive “Zebre” and maternal horses express the aggressive motherhood to be found in “Aggressività di Madre” from which surface an unusual intimacy of impulses that are elevated into implicit ideal situations to create a balance between composition and narration. “Acrobati: equilibrio totemico”, tightrope-walkers, and “Atomo-sfera” fly into space like some elegant and refined Eros of the mind: permeated by enigmatic celestial tenderness they search for eternity beyond the fluctuating and ephemeral limits of matter. Sabrina Ferrari's continuous and constant experimentation inquires into the dynamic reality of movement, attracted by the gymnastic beauty of the sinuous bodies of heroes in the evocative “Anello - Fotogrammi in sequenza” where an athlete enjoys the balanced spinning of a circle. Subtended by heavenly lines of force, the complex sculpture called “Moon: influssi gravitazionali” interprets a refined female figure, the symbol of the Moon and of Philosophia Naturalis, suspended in the sky, on the earth's vertical axis, a silent and metaphysical dancing nymph, with a sweetness of soul beyond the boundaries of time.

Prof. GIANLUIGI GUARNERI

“MODUS VIVENDI”

La fantastica esperienza del catalogo di Sabrina Ferrari dal titolo *“Itinerari Bronzei”* datato dicembre 2012, trova nuove idealità nella nuova pubblicazione dedicata alle recenti sculture dal titolo *“Modus Vivendi”*. L'ambizione di Sabrina è grande nel realizzare opere universali, ispirandosi ai miti classici, rivisitate tramite una colta rilettura contemporanea. Forme mutate affiorano dalle origini e si diramano nello spazio con finalità epico celebrativo evocando il Mito, la Natura, le profondità dell'Anima in una dimensione cosmica. Come in un antico canto ininterrotto Sabrina crea un flusso omogeneo di forme dove l'io ideativo reinterpreta la Natura con una narrazione personale e inedita. Le sculture di Sabrina Ferrari seguono un armonioso e fluido dipanarsi esperienziale delle forme in una delicata estensione atemporale. Atleti, Dee, impetuosi cavalli, mitiche tigri, tori irruenti, popolano un mondo incantato, sotteso tra una visione antica e una fantasmagorica e trasfigurata fisicità. La materia bronzea diviene forza sublime, dilatazione spaziale, silente testimone di un'irrefrenabile dedizione al lavoro. Un fluido simbolico, dinamico, inesauribile avvolge le opere di Sabrina, collocandole in una dimensione onirica, dalla quale affiorano inedite e struggenti sensazioni di raffinata poesia ideativa. Le inedite idealità della scultrice assumono una complessa articolazione e una potenziale ricchezza di significati nel creare corrispondenze tra l'uomo e gli animali. Struzzi dinamici dall'accentuato movimento interpretano la fretta dell'agire e dell'essere (“In a hurry”) generando una miriade di significati destinati a disvelare sentimenti umani reconditi e nascosti. Il divenire delle forme in nuove entità di più grandi dimensioni creano nello spazio un'autentica metamorfosi dei volumi sublimando identità angeliche della psiche in creature leggere e astrali. Nella scultura *“Sensazioni di vento celeste”* l'illusorietà del reale diviene poesia, voce suadente e memoria. Come una *Felicità Celeste*, l'entità divina, in continuo e perpetuo mutare, incede con un passo di danza dai toni rassicuranti e sicuri, velata e seducente come una creatura paradisiaca. L'elegante figura, patinata a caldo col nitrato d'argento, veleggia nello spazio come una divinità d'incomparabile bellezza, sembra che sussurri un cantico d'epica narrazione divenendo privilegio esclusivo di eccezionalità per chi l'ascolta e l'ammira nell'istante che precede il volo infinito oltre le stelle. Realtà e illusione, verità e fantasia diventano per Sabrina espressione complessa, voce poetica con la quale si animano i numerosi animali da lei plasmati in un idilliaco e trasfigurato giardino dell'Eden, trasformando il Mito in Arte, nell'audace tentativo di rendere la materia sensibile, intoccabile dalla vulnerabilità delle passioni. Le sculture prendono vita, fluiscono nel vuoto cosmico assumendo pulsioni vitali, sublimano in eleganti e dinamiche figure dalla morbida sinuosità. Le opere appaiono come autentiche folgorazioni dell'antico che scuotono lo spazio, ricompongono la materia, generando solidi volumi spezzati da piani e linee curve dinamiche e inquiete. *“Romeo e Giulietta”* s'inerpicano leggeri nell'aere, dilatando le forme slanciate in elicoidali sensazioni atmosferiche d'insuperabile pathos emotivo. *“Angeli di materia celeste”*, dal viso alato, annunciano il *“Risveglio”*, l'alba di una nuova era verso *“Paradisi lontani”*, dove il vento diviene *“Sensazione celata”* da

un *“Raggio di sole”* nell'onirico, irrevocabile *“Volo”* verso l'infinito. Cavalli maestosi e irruenti trionfano vittoriosi, s'inerpicano nel cielo donando alle composizioni una solenne e austera maestosità. Connotativa e ineguagliabile l'idealità, ardente e focosa, nell'inconsueta postura della *“Tigre di Mompracen”* dove l'artista, volutamente, gonfia i muscoli e le vene della fiera tramite piani geometrici filiformi. Evocativa la scultura dedicata al *“Toro di Knosso”*, originale osmosi tra passato e contemporaneità nell'arrendevole e affascinante metamorfosi delle forme; di profonda e simpatica ilarità l'allegria *“dell'Hippopotamus ridens”*. D'inedita concezione nella forma e nei materiali la serie *“Freedom e Bulldozer”* dove persiste un'evocazione alla monumentalità raccontata tramite affascinanti valenze ideative eseguite da Sabrina non solo in bronzo a cera persa ma in gigantesche sculture composte da lamine saldate in ferro e acciaio. Tori irruenti e maestosi Cavalli imbrozzoliti sono rappresentati in ardite e dinamiche posture di ieratica bellezza. Nell'universo del sovrasensibile un'esile spirale si anima di eterea *“Vibrazione”*, si libra nello spazio tramite un'inesauribile energia primordiale, divenendo un'incantevole leggiadra fanciulla della modernità. *“Artemide”* s'inerpica leggera formando, con l'elegante silhouette del corpo un arco teso, dilatando forme slanciate in esilaranti sensazioni atmosferiche. Irruenti *“Zebre”* e materne cavalle esprimono la forte *“Aggressività di Madre”* dalle quali affiorano inedite intimità d'impulsi che sublimano in ideali realtà sottese creando un equilibrio tra composizione e narrazione. *“Acrobati: equilibrio totemico”*, funamboli *“Atomo-sfera”* si librano nello spazio come eleganti e raffinati eros della psiche, soffici d'enigmatica tenerezza celeste cercano l'eternità oltre il limite fluttuante ed effimero della materia. La continua e costante sperimentazione di Sabrina Ferrari indaga la realtà dinamica del movimento attratta dalla bellezza ginnica dei corpi sinuosi di eroi nell'evocativo *“Anello - Fotogrammi in sequenza”* dove un atleta si diletta nell'equilibrato volteggio di un cerchio. Sottesa da paradisiache linee forza, la complessa scultura dal titolo *“Moon: influssi gravitazionali”* interpreta una raffinata figura femminile, simbolo della *Luna* e della *Philosophia Naturalis*, sospesa nel cielo, sulla verticale della terra, silente e metafisica ninfa danzante, dolcezza dell'anima oltre i confini del tempo.

Prof. GIANLUIGI GUARNERI

In questa ricerca plastica il bronzo patinato assorbe e nel contempo riflette la luce esterna in una cromaticità che muta costantemente. In questo lavoro pieni e vuoti dialogano fra loro, accompagnando i movimenti di due personaggi danzanti. Il gioco dinamico dei corpi è assai elegante, dove la musica è percepibile nella gestualità armoniosa delle gambe e delle braccia.

PAOLO LEVI

In her sculptural research into patinated bronze, she has absorbed and, at the same time, thought about external light which she expresses through a colour that constantly changes. In this work fullness and emptiness dialogue with each other to accompany the movements of two dancing figures. The dynamic play of the bodies is quite elegant, and music is perceptible in the harmonious gestures of the legs and arms.

PAOLO LEVI

Romeo e Giulietta-double dance, 2011
bronzo, cm. 75 x 40 x 35

da: "I protagonisti dell'arte, 2014"
dal XIX secolo ad oggi
LA SCULTURA



WHEN BRONZE BECOMES POETRY...

Our eye is held and nourished by a flock of clouds and sea-gulls: a golden body of a woman who inhabits the air which is populated by twittering, wings, and feathers, and she flexes under a gust that that makes her slowly unfold in the wind among hosts of festive birds...

A long oblique force rises from her feet to her buttocks, her breasts, the two arches of her arms, to the sudden turn of her inclined head that radiates in the repeated and increasing orbits of a spiral that sheds light in successive rhythmical waves. Knowing how to bend bronze to her own wish for beauty and freedom is what makes the art of Sabrina Ferrari, a young and expert sculptress who trained at the Accademia Cignaroli with, as her teacher, Lorenza Pagano Bonvicini, from whom she learned her technique of innumerable reflections, of multiple developments. Yes indeed: bronze, a strong metal with an ancient history, and modelled by artists of all times, by those who have been magically attracted by the fascination and importance of a material made malleable, palpitating, ready to launch itself in the blue.

The sculptress works with an unmistakable touch to break up the surfaces into perfectly polished inclined planes that are mirrored and reflected by angular incisions, to convey a movement that optically lightens the structure and turns it into fragments of rays that shift to empty the mass and to capture only the sensation of the gesture, the emotion that moves the soul: the action seems suspended, balanced by a tension that constructs space through counterposed forces, with the impression of a touch of green, ash grey, earthy colours that imbue the material and highlight the fact that the image is a unique, single, unrepeatable presence.

As is the case with the beautifully made bear with the softest fur, that roars with a muzzle alight with flashes, its coat patinated the blue of night, with rapid, strong outlines of great visual intensity; it represents the constellation that guides those who wander the seas, who find themselves contemplating the eternal and universal turning of the heavenly spheres.

The sculpture is an immersed form permeated by a dim light, a light with a thousand possibilities of being fixed: and, for the artist Sabrina Ferrari, it is a physical substance to be manipulated, captured, and regulated by the sliding planes, by the broken protrusions, by the depth of plastic gravity, in order to highlight it, to allow the gradation of the chiaroscuro of intensity, of direction. The artist translates things into three dimensions, extracts harmony from the mass, and, with a cunning play of surfaces, goes beyond the heavy volume and the swelling of the bull, which is extraordinary and disturbing, excitingly dramatic, and almost violent in its silver lunar impulses, where rays run rapidly over the planes and vibrate the whole volume with a surprisingly modern result.

Her highly personal interpretation of material is concerned with researching from life, with the wish to block the fleeting solar beat that makes us forget the heaviness of the metal that, instead, opens out into a thousand broken lines that are animated by the rotation of the reverberations mysteriously imprisoned within the warm and cold hues.

Elegant muzzles and heads bent in the wind, nostrils that quiver, hocks that stretch, muscles pushed by the vitality transmitted by an energy that is laid bare by the deeply emotive exertions that allow the viewer's eyes to enter into the plasticity that is emanated, part of the history of the power and pride of ancient civilisations.

If you observe these works you will feel catapulted into a world where these presences unleash a dynamism similar to the whirling turbine of thoughts, a dynamism that finds us galloping on a colt across the galaxies of the heavens, almost a legend...

One of those fantastic tales told us by our grandmothers when the magic of the moon illuminated our hair and, in the distance, the breeze carried the voice of an owl, the nocturnal sentry and custodian of the night which has so fascinated the artist Sabrina Ferrari as to model it perched on a branch near to a window: a mysterious presence with soft plumage, one able to interact with the first star of the morning, and to see in the darkness with great eyes open to the vaults of the universe within us.

MARIAFULVIA MATTEAZZI ALBERTI



Irate, 2017, bronzo, cm. 35 x 38,5 x 22

QUANDO IL BRONZO DIVENTA POESIA...

Lo sguardo indugia, si nutre di un volo di nuvole e gabbiani: un aureo corpo di donna che abita l'aria popolata di cinguettii, di ali, di piume si flette in preda ad una spinta che lo fa svolgere nel vento in un tempo rallentato tra nugoli di uccelli in festa...

Una lunga forza obliqua sale dal piede alla natica, al seno, ai due archi delle braccia, al subitaneo volgere della testa inclinata che irradia in orbite ripetute e crescenti un improvviso scatto a spirale che cede la luce in ritmiche ondate successive.

Saper piegare il bronzo al proprio desiderio di bellezza e di libertà è l'Arte di Sabrina Ferrari, giovane e abilissima scultrice veronese formata all'Accademia dei Cignaroli con la docente Lorenza Pagano Bonvicini da cui apprende la tecnica dagli innumerevoli riflessi, dalle molteplici declinazioni. Si proprio il bronzo, metallo forte, di antica nobiltà, plasmato dagli Artisti di sempre, da coloro che sono stati magicamente attratti dal fascino e dall'importanza della materia resa malleabile, palpitante, pronta a librarsi nell'azzurro.

La scultrice lavora con un tocco inconfondibile sfaccettando la superficie in piani inclinati perfettamente levigati, spec-

chianti e riflettenti dai tagli angolari, nella resa di un andamento che otticamente alleggerisce la struttura in frammenti di raggi che muovono per svuotare la massa a fermare la sola sensazione del gesto, l'emozione che muove dall'anima: l'azione sembra sospesa nell'equilibrio di una tensione che costruisce lo spazio con forze contrapposte, con l'imprimere un guizzo di verde, di grigio cenere, di cromie terrose che impregna la materia e balena l'immagine come presenza unica, sola, irripetibile.

Così come l'orsa dalle belle fattezze e dal pelo morbidissimo, che ruggisce con il muso acceso di bagliori, patinato dal manto blu della notte, da rapidi tratti volitivi di grande intensità visiva, nel rappresentare la costellazione guida dei marinai e di coloro che amano andar per mare, che si ritrovano nella contemplazione dell'eterno volgere universale delle sfere celesti.

La scultura è forma immersa, pervasa di chiarore, quella luce dalle mille possibilità di fissarsi che per l'Artista Sabrina Ferrari è sostanza fisica da manipolare, da captare, da regolare nei piani slittanti, negli oggetti spezzati, nelle profondità della gravità plastica per porre in risalto, per permettere di graduare il chiaroscuro d'intensità, di direzione.

L'Artista traduce in tre dimensioni, estrae l'armonia dalla massa, l'equilibrio con un abile gioco di superfici si spinge oltre il volume pesante e rigonfio del toro, straordinario e inquietante, concitatamente drammatico, quasi violento nelle argente pulsioni lunari, dove il raggio corre rapido sui piani e mette in vibrazione l'intero volume con esiti di sorprendente modernità.

La sua personalissima interpretazione della materia è rivolta alla ricerca dal vero, alla voglia di fermare il fuggevole battito solare che fa scordare la pesantezza del metallo che invece si dilata in mille spezzature di linee che si animano dal roteare di riverberi imprigionati misteriosamente nelle tinte calde e fredde.

Eleganti musi e teste inarcate al vento, narici che fremono, garretti che si tendono, muscoli spinti dalla vitalità trasmessa da un'energia esternata da sforzi profondamente emozionali che fanno entrare l'occhio dello spettatore nella plasticità che emana appartenenza alla gloriosa storia di potenza e fierezza di antichissime civiltà.

Osserva queste Opere e ti sentirai catapultato in un mondo dove le presenze sprigionano un dinamismo simile al turbine vorticoso dei pensieri, che ci ritrova cavalieri al galoppo su puledri lungo le galassie del cielo, quasi leggenda...

Una di quelle storie fantastiche raccontate dalle nostre nonne quando la magia della luna illuminava i capelli e in lontananza la brezza portava il verso del gufo, sentinella notturna custode della notte, che affascina l'Artista Sabrina Ferrari tanto da plasmarlo appollaiato sul ramo vicino alla finestra: presenza misteriosa dal soffice piumaggio, capace di interloquire con la prima stella del mattino, e di vedere nelle tenebre con grandi occhi aperti alla volta dell'Universo in noi.

MARIAFULVIA MATTEAZZI ALBERTI

da: "Eccellenze" sguardi sulla scultura contemporanea

L'autrice della scultura in oggetto è quanto mai virtuosa, sia sul piano della colta ispirazione iniziale dedicata alla Luna, di cui la realizzazione formale ne è la conseguenza, sia nella capacità di affrontare le possibilità del bronzo nelle sue particolari qualità linguistiche. A queste l'artista si è severamente attenuta, fornendogli l'indispensabile valore aggiunto di una preziosa cromia segnica.

PAOLO LEVI

Scultura bronzea dalla cromaticità preziosa, in chiave atonale. È composizione dalla suadente simbologia dedicata alla Luna e ai suoi influssi. Tutto ruota intorno alla figura femminile in un equilibrio variabile, dalla perfetta armonizzazione astrale.

STEFANIA BISON

Sabrina Ferrari nella scultura cerca una sua strada verso la leggerezza, togliendo peso alle strutture formali, indirizzando la sua ricerca verso un'arte dell'essenzialità e dell'armonia. L'artista si apre ad una suggestiva modernità. L'arte possiede la dimensione evocativa della musica.

SANDRO SERRADIFALCO

Sabrina Ferrari crea opere dove anche il materiale più duro sembra sempre sul punto di librarsi, quasi di vibrare al ritmo di una danza. Esso perde la sua forza primitiva. Un'opera caratterizzata dallo slancio verticale.

SALVATORE RUSSO

The author of these sculptures is a great virtuoso. This is to be seen in her initial work inspired by the moon, which led to its creation, and in her ability to deal with the possibilities of bronze and its particular linguistic qualities. The artist has severely followed this and has also supplied the indispensable added value of a precious mark of colour.

PAOLO LEVI

A bronze sculpture with a precious colouring in an atonal key. This is a persuasively symbolic composition devoted to the moon and its influence. Everything turns on the female figure as its balance shifts: a perfect astral harmony.

STEFANIA BISON



In her sculpture, Sabrina Ferrari searches for a path towards lightness by subtracting weight from formal structures and by pointing her research towards an art of concision and harmony. The artist opens up a path to a fascinating modernity. Her art possesses the evocative dimension of music.

SANDRO SERRADIFALCO

Sabrina Ferrari creates works in which even the toughest material always seems to be on the point of soaring upwards, and almost vibrating to the rhythm of a dance. It loses its primitive force. A work characterised by its vertical ascension.

SALVATORE RUSSO



Moon: influssi gravitazionali, 2014
bronzo, cm. 120 x 100 x 65



Sensazioni di vento celate, 2004
bronzo, cm. 63 x 34 x 32

Bull-dozer, 2014, bronzo, cm. 28 x 31 x 52





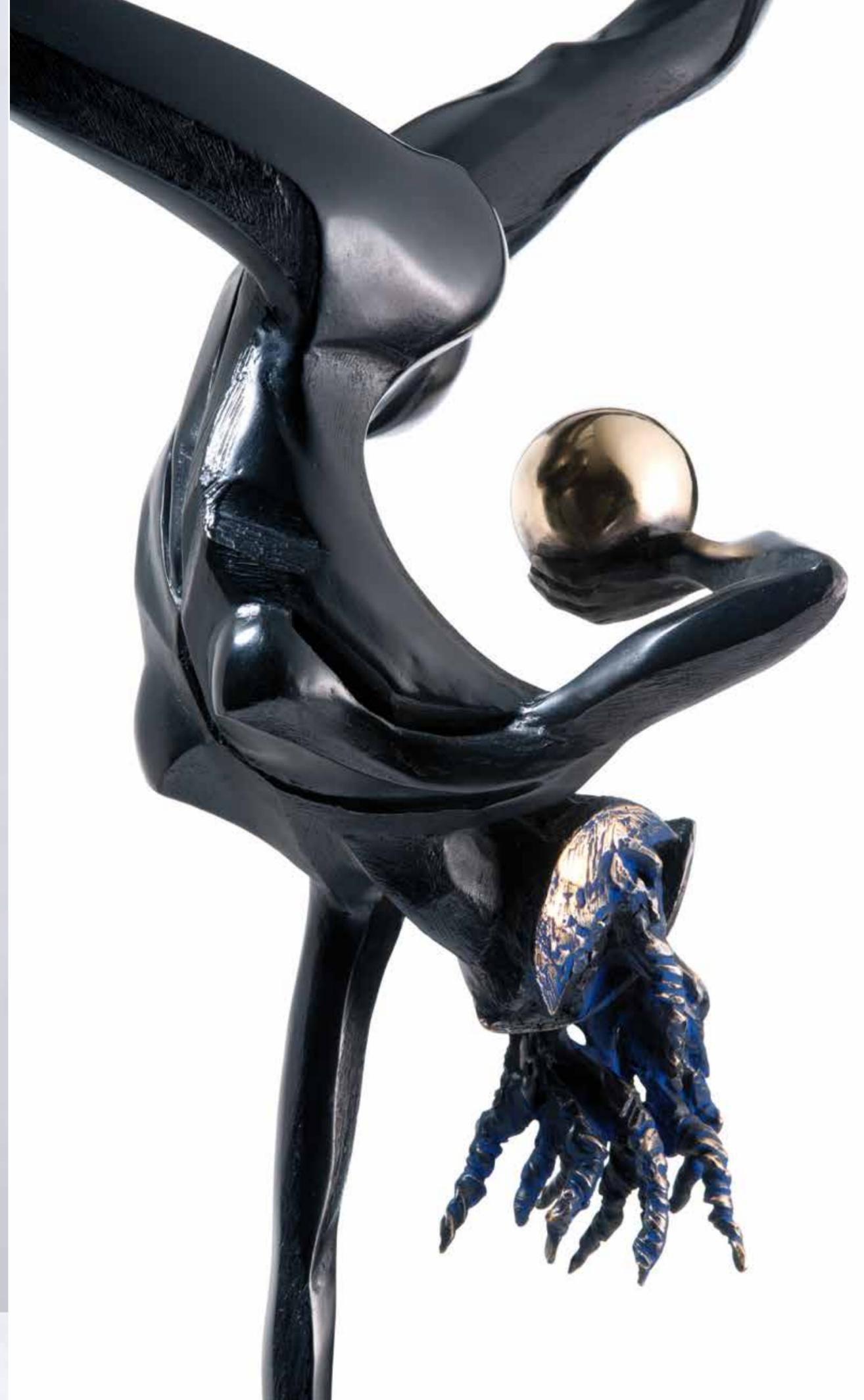


Fly inside, 2016, bronzo, cm. 47 x 50 x 44





Fasi lunari, 2015
bronzo, cm. 67 x 43 x 28





Deep impact, 2016, bronzo, cm. 27 x 57 x 24











Tensione light, 2015, bronzo e lampada design, cm. 42 x 47,5 x 15,5



Knossos: metamorfosi del passato in volumi contemporanei, 2006, bronzo, cm. 80,5 x 82 x 20 (comprese base e sostegno)



L'arco di Artemide, 2015, bronzo, cm. 38 x 47 x 25



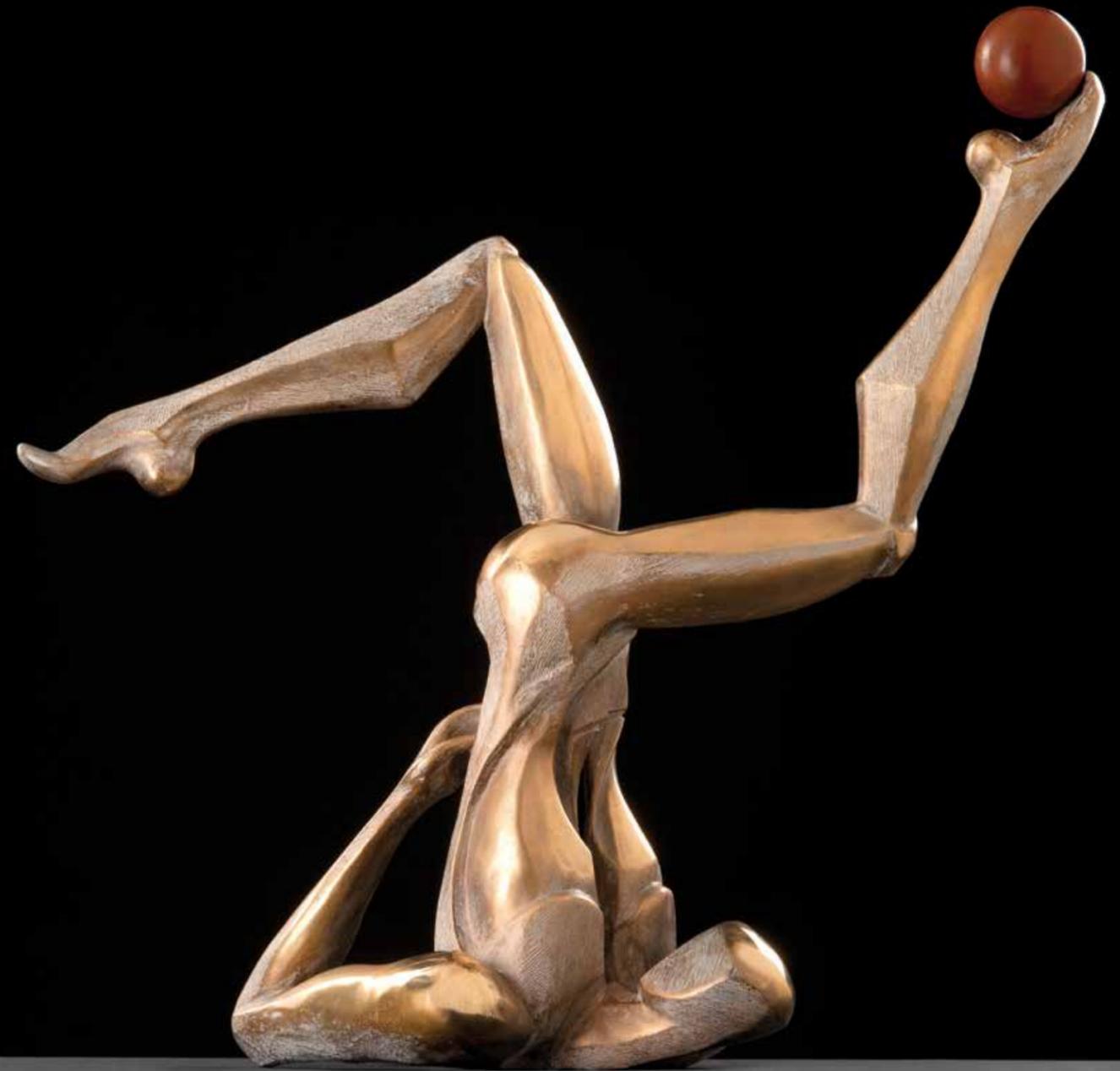
Aggressività di madre, 2013, bronzo, cm. 44 x 34 x 17



La figre di Mompracem, 2011, bronzo, cm. 89 x 60 x 37

1 bull, 2016, bronzo, cm. 17 x 12 x 28







Sensazione di vento celeste, 2016
bronzo, cm. 200 x 80 x 58



Ippopotamus ridens, 2013, bronzo, cm. 25,5 x 38,5 x 21



Irate, 2017, bronzo, cm. 35 x 38,5 x 22



Orsa maggiore, 2017, bronzo, cm. 30 x 48 x 21

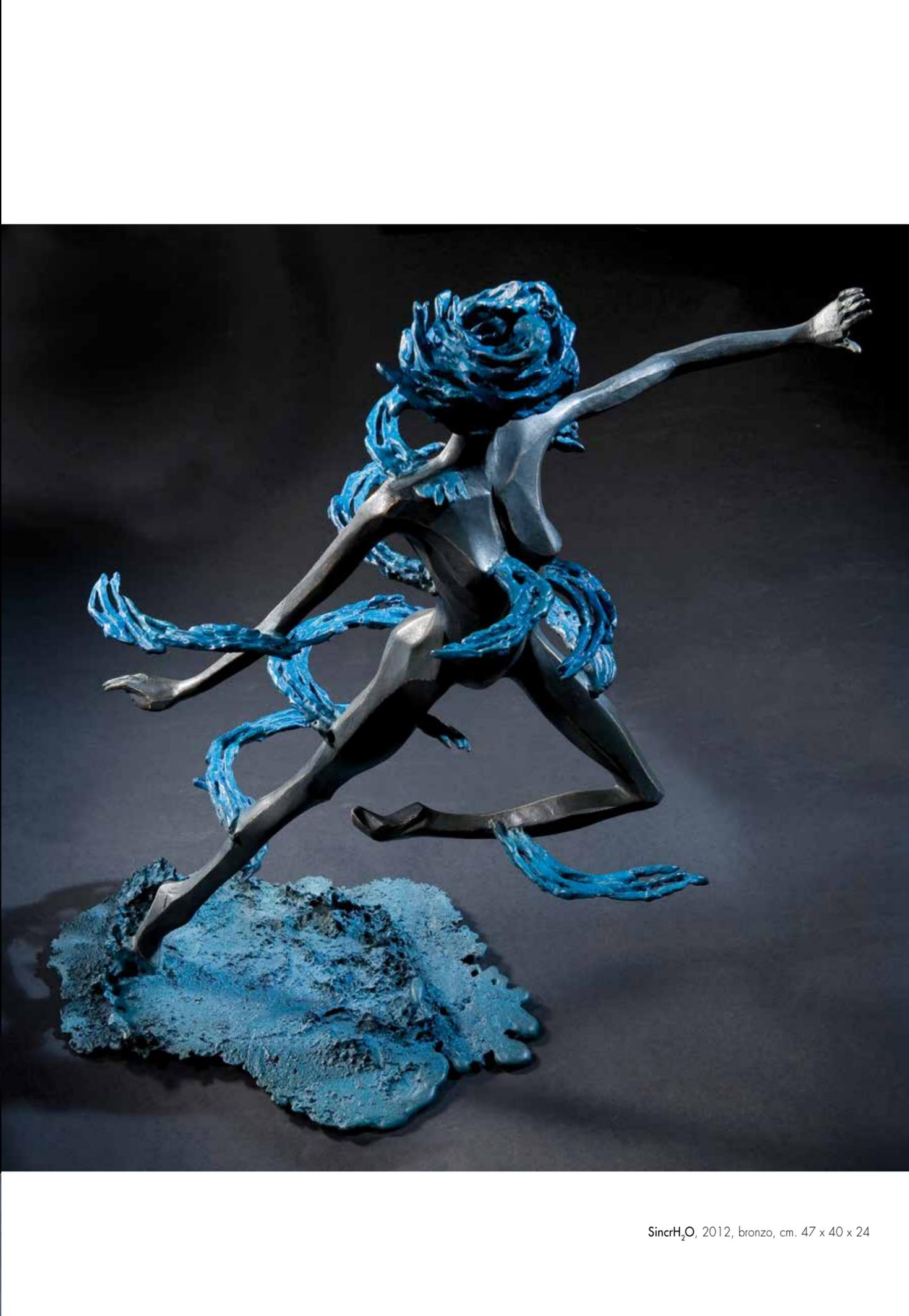




Veloci inclinazioni, 2012, bronzo, cm. 26,5 x 33 x 13



Zebra crossing, 2013, bronzo, cm. 30 x 27 x 12,5



SincrH₂O, 2012, bronzo, cm. 47 x 40 x 24



Slancio abissale, 2017, bronzo, cm. 100 x 15 x 11
tavolo cm. 37 x 45 x 75



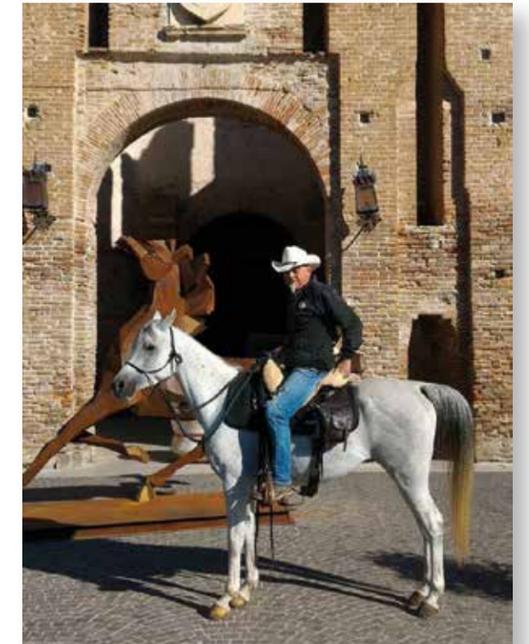
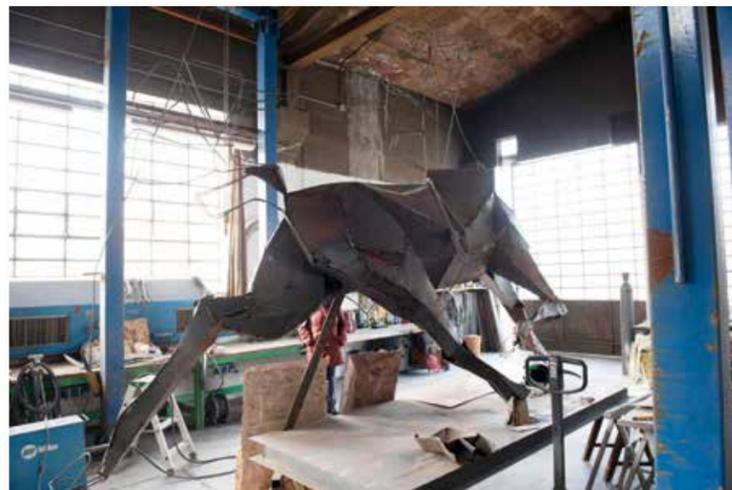
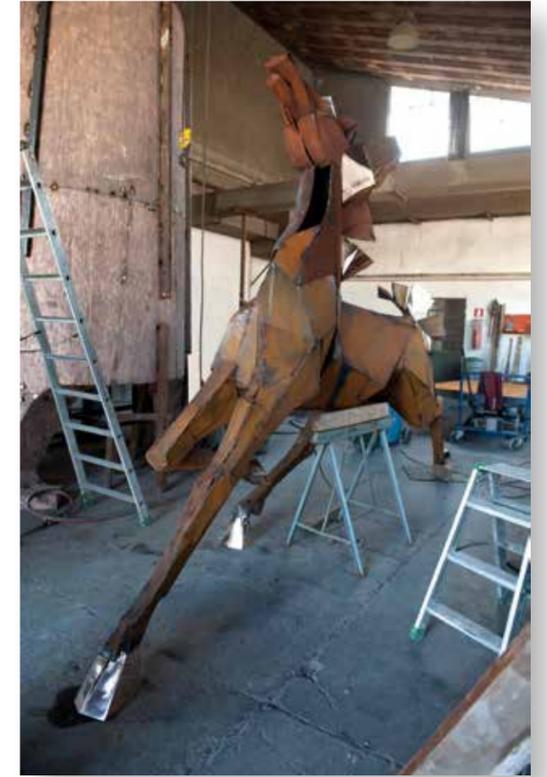
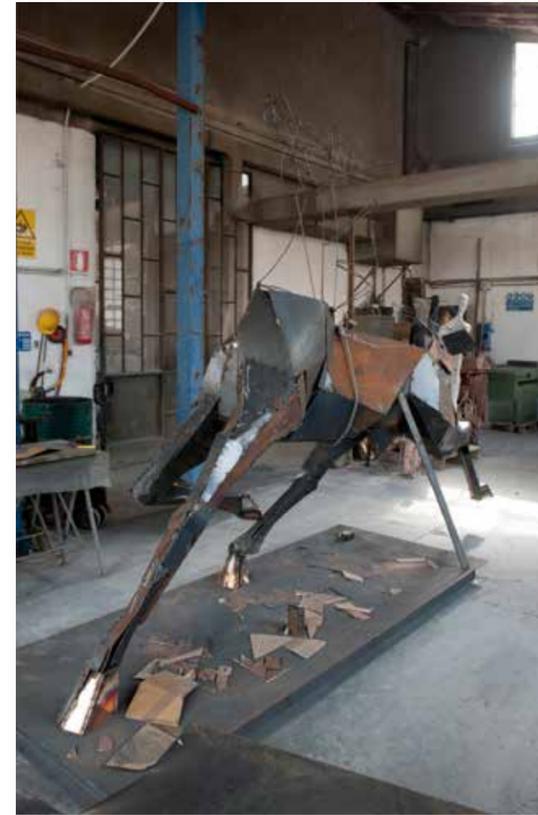
In a hurry, 2016, bronzo, cm. 125,5 x 49 x 90
base cm. 23 x 40 x 70





Bull-dozer transformer, 2015, bronzo e acciaio corten, cm. 58 x 166 x 86

MOMENTI DELLA LAVORAZIONE DEL BRONZO ED ACCIAIO CORTEN
WORKING IN PROGRESS OF BRONZE AND STEEL CORTEN





Freedom, 2016, bronzo e acciaio cor-ten, cm. 290 x 410 x 150

NASCITA DI UN'OPERA IN BRONZO
THE BIRTH OF A WORK IN BRONZE





BIOGRAFIA

Sabrina Ferrari nasce a Verona nel 1970, dove attualmente vive e lavora. Diplomatasi nel 1989 al liceo artistico, continua gli studi artistici conseguendo il diploma accademico in scultura all'Accademia delle belle arti "Cignaroli" in Verona nel 1993, dove in occasione della collettiva d'Arte degli allievi riceve il Premio fonderia. Prosegue il suo percorso formativo frequentando la scuola di scultura in marmo presso l'istituto "Brenzoni" in Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona). Terminati gli studi inizia la sua esperienza lavorativa in Fonderia Artistica in bronzo collaborando con affermati artisti italiani e stranieri e insegnando discipline plastiche presso il liceo artistico di Verona. Partecipa con successo a concorsi, mostre personali e collettive in Italia ed all'estero. Fa parte della Società Belle Arti di Verona e della Fondazione Verona per l'Arena sez. Arte. Dal 2004 si dedica esclusivamente alle sue opere ed hanno così inizio le sue esposizioni più importanti in Italia, Europa, Stati Uniti ed Asia. L'artista è dedicata alla realizzazione di sculture in bronzo dal fascino tattile ed evanescente, caratterizzate da una costante ed esibita vitalità. Nel complesso le sue creazioni si configurano come un momento scultoreo che fonde insieme materia e sentimento e che riserva continuamente colpi di scena.

BIOGRAPHY

Sabrina Ferrari was born in 1970 in Verona where she currently lives and works. Having received her diploma from the senior arts school, she continued her studies in the "Cignaroli" art college, Verona, from which she graduated in sculpture in 1993; on the occasion of the group show of students' work she was awarded the Fonderia prize. She continued her training in the "Brenzoni" institute's marble-sculpture school in Sant'Ambrogio di Valpolicella, Verona. Having finished her studies she began her bronze-foundry work by collaborating with well-known artists from Italy and abroad; she also taught sculpture in the art school in Verona. Take part with success to competitions and exhibitions in Italy and abroad. She is part of Società Belle Arti di Verona and Fondazione Verona per l'Arena. Since 2004 he dedicated exclusively to his works and began his most important exhibitions in Italy, Europe, the United States and Asia. The artist is dedicated to make bronze sculptures from tactile and evanescent charme, with the characteristic exhibit vitality. In its entirety her creations amount to a sculptural moment that blend together matter and sentiment and that set aside continuously plot twist.

Acrobati: equilibrio totemico, 2005, bronzo, cm. 136 x 23
base cm. 60 x 40 x 40

ESPOSIZIONI

2004: Art Expo New York 2004 (New York); Gallery "Artstudio" (Portomaggiore, Ferrara); Palexpo 2004 (Ginevra); Gallery "Artstudio" Knokke (Belgio).
2005: Art Expo New York 2005 (New York); Gallery "Artstudio" Faenza (Italia); Lineart Gent (Belgio).
2006: Art Expo New York 2006 (New York); Art Karlsruhe 2006 (Germania); Art e Antique (Lussemburgo); Europ Art Geneve 2006 (Svizzera); Salon de l'Art Contemporain Lussembourg 2006, Foire d'Automne (Lussemburgo); Lineart Gent 2006 (Belgio); Esposizione collettiva estiva Galleria Palma Arte (Alseno Piacenza, Italia); St'Art Strasbourg 2006 (Francia).
2007: Art e Antique 2007 (Lussemburgo); Art Karlsruhe 2007 (Germania); Europ Art Geneve 2007 (Svizzera); Salon d'Automne 2007 (Lussemburgo); St'Art Strasbourg 2007 (Francia); Esposizione collettiva estiva Galleria Palma Arte (Alseno - Piacenza, Italia); Lineart Gent 2007 (Belgio).
2008: Art e Antique 2008 (Lussemburgo); Open Art Fair 2008 (Utrecht, Olanda); Salon d'Automne 2008 (Lussemburgo); AAF Affordable Amsterdam (Olanda); St'Art Strambourg 2008 (Francia); Esposizione collettiva estiva Galleria Palma Arte (Alseno - Piacenza, Italia); Lineart Gent 2008 (Belgio).
2009: Art e Antique 2009 (Lussemburgo); Open Art Fair, (Utrecht, Olanda); Salon d'Automne 2009 (Lussemburgo); AAF Affordable Bruxelles 2009 (Belgio); AAF Affordable Amsterdam 2009 (Olanda); St'Art Strasbourg 2009 (Francia); Esposizione collettiva estiva Galleria Palma Arte (Alseno - Piacenza, Italia); Lineart Gent 2009 (Belgio).
2010: Art e Antique 2010 (Lussemburgo); Art Expo New York 2010; Open Art Fair (Utrecht, Olanda); Art e Antique Hertogenbosh 2010 (Olanda); AAF Affordable Amsterdam 2010 (Olanda); AAF Affordable Bruxelles 2010 (Belgio); Salon d'Automne 2010 (Lussemburgo); St'Art Strasbourg 2010 (Francia); Esposizione collettiva estiva Galleria Palma Arte (Alseno-Piacenza,Italia); Lineart Gent 2010 (Belgio). Collettiva d'arte Palazzo Bottagisio, Villafranca di Verona.
2011: Art e Antique 2011 (Lussemburgo); Art e Antique Hertogenbosh 2011 (Olanda); AAF-Affordable Bruxelles 2011; Lineart Gent 2011 (Belgio); Esposizione in mostra collettiva Galleria "Incorniciarte" (S.Massimo - Verona, Italia); Esposizione permanente presso la galleria "ERREPI ARTE" (Mantova). Collettiva d'arte Palazzo Bottagisio, (Villafranca di Verona). Concorso internazionale galleria la Spadarina "La materia e lo spirito" (Piacenza) secondo qualificato. Primo premio Concorso Salgari "Diari di Viaggio" (Villafranca di Verona). Concorso internazionale "il Segno" galleria Zamenhof (Milano) artista segnalato premio Marc Chagall. Collettiva galleria Ariete (Torino). Collettiva galleria Il Rivellino (Ferrara).
2012: Esposizione permanente presso la galleria "ERREPI ARTE". Collettiva "Arte Donna" Torre Civica Medole (Mantova). Artista segnalato Concorso "L'Arte racconta i Quartieri" Gran Guardia (Verona). Artista segnalato concorso "Il golf nell'arte" (Villafranca). Premio internazionale biennale d'arte di Asolo artista selezionato. Collettiva d'Arte Palazzo Bellotti (Villafranca). Mostra Bipersonale "Doppia Natura" Palazzo Carlotti (Garda). 2° Biennale Nazionale del Bronzetto, SBAV (Verona). Mostra personale "Itinerari Bronzei" Palazzo Terzi Sommacampagna (Verona).
2013: Collettiva d'Arte "Palazzo Bellotti" (Villafranca). Esposizione permanente presso Galleria "ERREPI ARTE" (Mantova). Art A Fair Stockolm. Art A Fair Amsterdam. Art A Fair



Hamburg. Parc des Expositions Strasbourg-Wacken. Arte fiera di Padova. Esposizione permanente presso Gallerie d'Arte "Picma" (Verona, Vicenza, Desenzano). Mostra permanente presso "Idrissi Show Room" (Verona). Personale "Il dinamismo dell'essere" Torre Civica di Medole (Mantova).

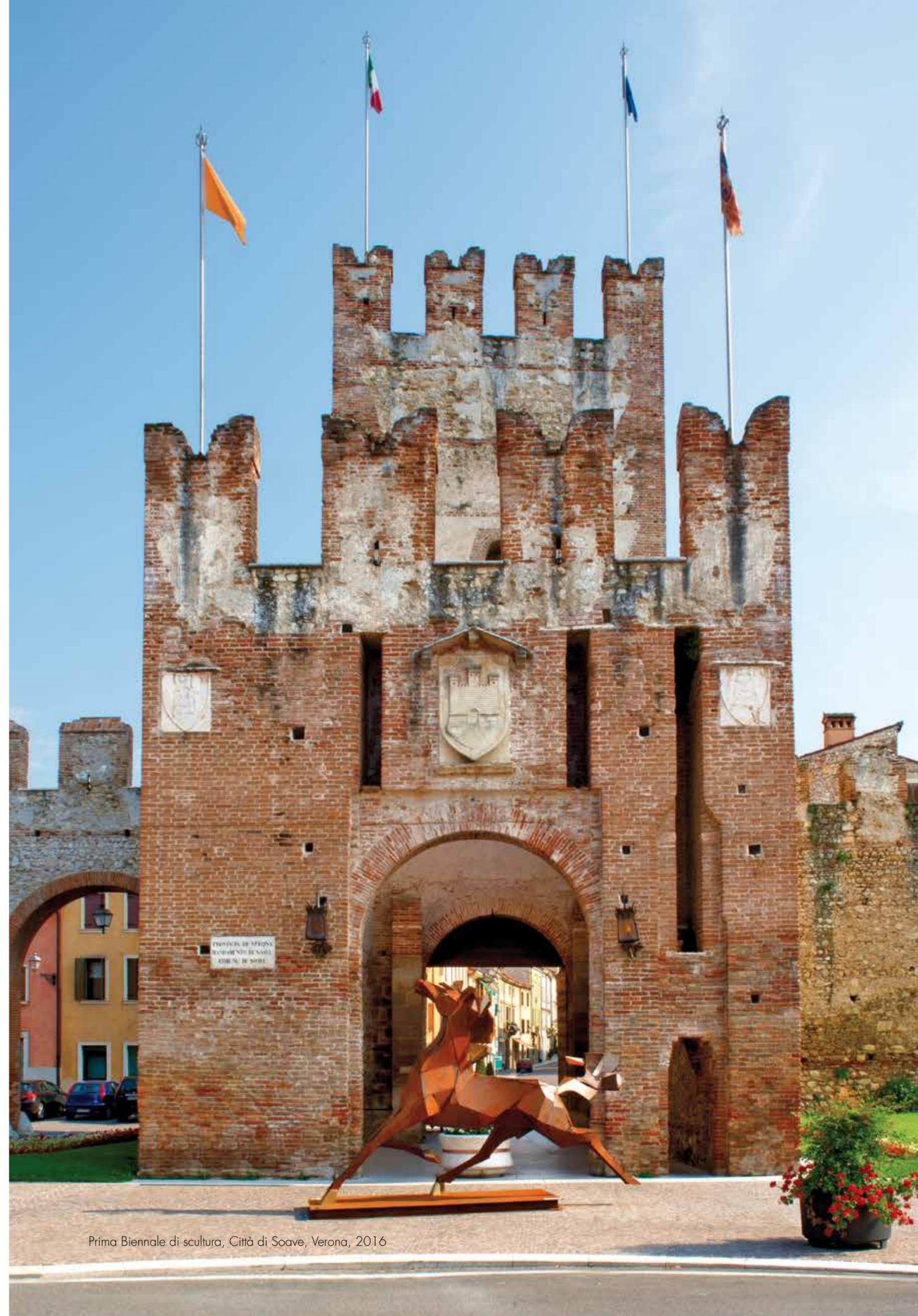
2014: Antiques & Art Fair (Luxembourg). Art A Fair Bruxelles. Arte Genova. Art A Fair Milano. Collettiva d'arte "C.R.A.S.H" Art Promotion (Torino). Collettiva d'arte "Club la Meridiana" (Modena) "l'immagine senza tempo". Salone del mobile (Milano). Art A Fair Maastrich. Art A Fair Singapore (Maggio). Mostra permanente presso "ERREPI ARTE" (Mantova). AAF London (Giugno). Collettiva d'arte "St Art by VinArt" Tenute Ugolini San Pietro in Cariano Verona. 3° Biennale Nazionale del Bronzetto SBAV (Verona). Doppia personale "PUNTI DI VISTA" Cantine Piona Villafranca di Verona. Art A Fair Stockholm. Art A Fair Amsterdam. Art A Fair Singapore (Novembre). St'Art Strasbourg. Collettiva "Ricominciamo da A" Villa Brenzoni Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona).

2015: Antiques & Art Fair Luxembourg, Art A Fair Bruxelles, AAF London Battersea, Art A Fair Singapore Art A Fair Hong Kong, Superstudio Piu'Milano (Galleria Palma Arte). "Luxury Stand" Area4 Arredamenti, Salone del Mobile, Milano. Caleidoscopio d'ARTE (Torre Civica di Medole (Mantova)). Art A Fair Seul. Arte Genova. Entra a far parte del gruppo artistico "Fondazione Arena di Verona" e della Società delle Belle Arti SBAV (Verona). AAF London Hampstead. AAF Stockholm. St'Art Strasbourg. CONTEXT Miami (Galleria Palma arte). Arte Fiera Verona. Arte Fiera Padova. Partecipa al concorso Internazionale di scultura "Premio Catel - L'essenza della forma", Scuderie Aldobrandini, Frascati, Roma, aggiudicandosi il terzo premio. Collettiva "I colori del mondo" (Palazzo della Gran Guardia Verona). Esposizione personale "Sguardi sul mondo" (Cavaion Veronese). Esposizione presso "Galleria Cinquantasei" nelle sedi di Bologna e Capri.

2016: Esposizione permanente presso la Galleria d'Arte Cinquantasei, Bologna e presso iSculpture Italian Contemporary Sculpture Gallery di San Gimignano (Siena), esposizione permanente presso Galleria d'Arte "Picma" (Verona e Vicenza), AAF Brussels, AAF London Battersea, AAF Milano, AAF New York, AAF Singapore, AAF Hong Kong Art Busan Korea, AAF London

Hampstead, AAF Seoul South Korea, AAF Stockholm Sweden, AAF Amsterdam, The Netherlands, AAF Singapore, Republic Boulevard, St'Art Strasbourg, Exhibition Centre Hall, Art Breda, Olanda (Galleria Palma Arte, Piacenza). IFA Italian Fine Art, Arte Fiera Bologna, Arte Genova, Fiera di Parma, Modena Antiquaria, Assisi Antiquariato, XXIX Edizione Fiera Antiquaria di Padova Arte Cremona, Fiera Antiquaria di Assisi e Fiera Antiquaria di Arezzo, Il Forte Antichità, Forte dei Marmi, Lucca, Art Parma Fair, Expoarte, Montichiari (Brescia), Art Parma Fair, Art Verona, Arte Contemporanea, Forlì, Arte Padova, BAF Bergamo Arte Fiera (Galleria Cinquantasei, Bologna). 1° Biennale di scultura Città di Soave, Verona, Maraviglia Festival "d'amor s'incanta", Villa Guarienti Baja, Tarnassia, Verona, Doppia personale con Amalio Accordini, "Gestualità e forma", sala Birolli, Verona, 4° Biennale del Bronzetto SBAV, Verona, collettiva "FaunArt" presso Libre Art Gallery, Verona, 118° Fiera Cavalli, Verona.

2017: esposizione permanente presso Galleria d'Arte "Picma" (Verona e Vicenza), esposizione permanente presso iSculpture Italian Contemporary Sculpture Gallery di San Gimignano (Siena), esposizione permanente presso Kunsthandel & Gallerie Tillian, Innsbruck, Austria, esposizione permanente presso M & I Gruppo d'interni, Idrissi Interior Designer, Verona. Collettiva "Aggiudicato" presso Libre Art Gallery, Verona, "Luxury Stand" Bertelè, Salone del Mobile di Milano, Art Innsbruck, Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea con Kunsthandel & Gallerie Tillian, Austria, "Progetto Summer Art 2017" Art Events Mazzoleni presso Forte Village Resort, Sardegna. AAF Milano, AAF Brussels, Belgium, AAF Antique & Art Fair, Lussemburgo, AAF London Battersea, England, AAF New York, Metropolitan Pavillon, New York City, AAF Singapore Spring, Republic Boulevard, AAF Londra, Hampstead, AAF Hong Kong, Convention Center, AAF Stockholm, AAF Amsterdam, St'Art Strasbourg, AAF Singapore (Galleria Palma Arte, Piacenza). IFA Italian Fine Art, Antiquariato e Arte Moderna, Fiera di Bergamo, Arte Fiera Bologna, Modena Antiquaria, Arte Genova, Art Parma Fair, 6° edizione, Arte Cremona, Fiera Antiquaria di Padova, Arte Padova, Arte Vicenza, PaviArt, XLV Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato di Assisi, Art Verona (Galleria Cinquantasei, Bologna). Personale "modus vivendi" Ca' dei Carraresi, Treviso.



Prima Biennale di scultura, Città di Soave, Verona, 2016

MOSTRE / EXHIBITIONS



Art Expo 2005, New York presso Jacob K. Javits Convention Center



"I colori del mondo", Palazzo della Gran Guardia, Verona 2015



Personale "itinerari bronzei", Palazzo Terzi, Sommacampagna, Verona 2012



Concorso Internazionale di Scultura "L'essenza della forma", Scuderie Aldobrandini, Frascati, Roma "Premio Catel 2015"



"L'immagine senza tempo", Club La Meridiana, Modena 2014



Personale "Il dinamismo dell'essere", Torre Civica di Medole, Mantova 2013



"Gestualità e forma", Sala Birolli, Verona 2016
sullo sfondo le opere pittoriche di Amalio Accordini



AAF Singapore, Republic Boulevard, 2016
(Galleria Palma Arte, Piacenza)



AAF Stockholm, Sweden, 2016
(Galleria Palma Arte, Piacenza)



XLV Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato di Assisi, 2017
(Galleria Cinquantasei, Bologna)



AAF Breda, Nederland, 2016
(Galleria Palma Arte, Piacenza)



AAF London Battersea, England, 2017
(Galleria Palma Arte, Piacenza)



Galleria Cinquantasei, Bologna, 2017



AAF New York, Metropolitan Pavillon, NYC, 2017
(Galleria Palma Arte, Piacenza)



Art Innsbruck, Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea, 2017
(Kunsthandel & Galerie Tillian)

SABRINA FERRARI
Loc. Pianaura, 11 - 37020 Marano di Valpolicella (Verona) Italy
www.ferrarisabrina.com - ferrarisabrina.art@gmail.com
mobile +39 347 7636353



Grafiche Aurora s.r.l.

Via della Scienza, 21
37139 Verona
Tel. 045 85 11 447 r.a.
Fax 045 85 11 451
grafiche.aurora@graficheaurora.it